

Capitolo 6

Mistica e linguaggio ai primi del '900

Il rapporto tra Padre Pio e Gemma Galgani

Francesco Galofaro

6.1 Le letture di Padre Pio

Il misticismo è stato descritto come un fenomeno in opposizione al potere pastorale¹, come la ricerca di un relazione diretta con Dio senza la mediazione dell'autorità ecclesiastica. Tale descrizione è per molti versi una semplificazione. Infatti, nessun mistico può prescindere dal rapporto con il proprio ambiente (il convento), con l'istituzione (i direttori spirituali), la propria cultura (la tradizione mistica tramandata, i testi sacri)².

¹ È la posizione di Foucault (2004), che metodologicamente è in grado di identificare il *potere* grazie alla presenza di un *contro-potere* e viceversa.

² Si veda Katz (2013).

È ben noto il debito di Padre Pio nei confronti di Gemma Galgani, sul quale torneremo in seguito³. Occorre aggiungere almeno altri due autori fondamentali nella formazione della spiritualità di Padre Pio: Giovanni Battista Scaramelli (1687 – 1752) e padre Gaetano Maria da Bergamo (1672 – 1753), autore di un adattamento degli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola alle esigenze dei monaci cappuccini intitolato *Il cappuccino ritirato per dieci giorni in se stesso*. Più che di ‘adattamento’, in realtà si tratta di una riscrittura. Ad esempio, negli esercizi spirituali di Sant’Ignazio i cinque sensi sono oggetto di contemplazione tesa a dare corpo e carne al vangelo, all’inferno, alla natività; nel *Cappuccino ritirato* sono oggetto di un esame circa il voto di castità, e dei modi in cui può essere violato. Laddove Ignazio di Loyola si distacca dalla spiritualità ascetica, di origine medioevale, per rivolgersi alla nuova società laica del XVII secolo, padre da Bergamo recupera alcuni temi della spiritualità ascetica e tendente all’astrazione, sull’esempio dell’*Imitazione di Cristo*, databile al XIII secolo⁴.

³ Si veda Mucci (2003).

⁴ Opera la cui straordinaria diffusione rivaleggia con la Bibbia, l’*Imitazione di Cristo* è attribuita dalla tradizione al mi-

Quanto al gesuita Giovanni Battista Scaramelli (1687 - 1752) fu autore di un *Direttorio ascetico* e di un *Direttorio mistico*, opere pubblicate postume nel 1754. Esse si rivolgono ai direttori spirituali, e incontrarono una certa diffidenza da parte della Chiesa dell'epoca, in sospetto verso il misticismo a causa dell'eresia quietista⁵. Padre Pio conosceva senza dubbio la prima opera, che ebbe una straordinaria diffusione alla fine dell'Ottocento e che influenzò anche Padre Germano di san Stanislao, direttore spirituale di Gemma Galgani⁶. Un'altra lettura fondamentale per Padre Pio è Giovanni Della Croce. Non è chiaro se il frate leggesse le opere del mistico carmelitano direttamente o attraverso una volgarizzazione, ma tra i suoi scritti si conserva un compendio frammentario della sua dottrina⁷. Della Croce fissa il percorso canonico del misticismo cattolico controriformista, e gioca un ruolo importante

stico agostiniano Tommaso da Kempis (1380 - 1471). Si tratta più probabilmente una collazione di libri diversi la cui formazione complessa si prolunga nel tempo.

⁵ Si veda Prandi (1966).

⁶ Si veda di nuovo Sabrina Stroppa, 'Scritture mistiche e testi sulla mistica nei primi decenni del Novecento, tra editoria e direzione spirituale', in Billanovich et al. (2011), pp. 229-265.

⁷ Padre Pio (1984), pp. 933 - 958.

anche nella formazione di Teresa di Lisieux⁸ e di Edith Stein. Dunque, l'adozione di nuovo linguaggio della mistica non comporta necessariamente una cesura con la tradizione precedente, quanto piuttosto una sua re-interpretazione.

6.2 Mutamenti nello stile di Padre Pio

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato le lettere 1-68 dell'epistolario di Padre Pio, che contengono le sue prime esplorazioni linguistiche dei fenomeni mistici. In questa seconda parte ci occupiamo invece delle lettere scritte tra il 1912 e il 1913 (dalla 68 alla 126), in cui Padre Pio si appropria della lingua di Gemma Galgani copiandola alla lettera; la maggior parte delle lettere copiate sono indirizzate al nuovo direttore spirituale che si associa a Padre Benedetto, ovvero Padre Agostino da San Marco in Lamis, che dà maggior credito ai fenomeni mistici descritti dal giovane frate e ha la possibilità di assistere ad estasi e lotte con il demonio durante le brevi permanenze in convento di Padre Pio, il quale, nei periodi di maggior sofferenza si rifugiava nella casa materna a Pietrelcina. Affronteremo anche alcune lettere

⁸ Teresa di Lisieux (1997), p. 239.

successive, scritte tra il 1913 e il 1914, in cui il frate si distacca progressivamente da Gemma, ricercando nella tradizione (ad esempio, in Scaramelli) modelli di mistica forse meno originali ma anche, come diremo, più maschili.

6.3 Dolore e incredulità

Come abbiamo anticipato nello scorso capitolo, il dolore è causa di uno stallo nell'esplorazione mistica del giovane Padre Pio. A partire dal giugno del 1911, le sue condizioni si aggravano e, di fronte all'incompetenza del medico di Pietrelcina, chiede al suo direttore spirituale la visita di uno specialista. Ma Padre Benedetto non crede né al dolore di Padre Pio, né – evidentemente – alle sue interpretazioni misticheggianti, che considera una scusa per star lontano dal convento:

Credo inutile consultare medici: son persuaso che le tue sofferenze sono direttamente ed espressamente volute da Dio e non c'è rimedio. Ma se il mio giudizio non paresse accettabile, allora regolati come ti consigliano i periti. Quanto vorrei vederti in convento: mi sarà dunque per sempre negata questa consolazione⁹?

⁹ Padre Pio (1971, lettera 39).

Tra il giugno e l'ottobre 1911 Benedetto nega al frate elemosine, medicine, perfino gli abiti; alla reazione del giovane lo rimprovera aspramente, e solo quando egli chiede perdono per la propria baldanza gli concede una visita specialistica a Napoli. La corrispondenza tra i due in genere conosce lunghi intervalli, e spesso si limita a risposte secche, o di circostanza. È evidente che Benedetto associa Padre Agostino alla direzione spirituale perché lo sgravi dal peso di dover seguire un giovane con cui non riusciva ad avere un rapporto disteso, e che in fondo dava per perduto.

6.4 Il debito con Gemma Galgani

Proprio per uscire dallo stallo causato dall'aggravarsi delle proprie condizioni, Padre Pio comincia a ricopiare, alla lettera, diverse pagine di Gemma Galgani che indirizza ai suoi direttori spirituali, specie all'ultimo arrivato, Agostino. Tanto basta ai detrattori del frate di Pietrelcina per invocare la frode e la disonestà intellettuale, spesso senza aver verificato nei contenuti i passi trattati. Altri, che per primi si sono accorti del rapporto tra Padre Pio e la Galgani, precisano che non si tratta di plagio, essendo assente il dolo, ma di identificazione del giovane frate nella santa, in un

periodo difficile della propria vita¹⁰. Nel periodo in cui copiava Gemma Galgani, il giovane si sarebbe trovato in un paradosso: il dovere morale di accudire la madre, sola, lo pone in contraddizione con quello di rientrare in convento.

Questa interpretazione non appare convincente. In sostanza, la tendenza a copiare di Padre Pio è una sorta di coazione vera e propria, e di lunga durata. Dunque, secondo il punto di vista dei suoi difensori, si sarebbe trovato in uno stato perenne di crisi. Occorre invece considerare altri aspetti. In primo luogo, l'apprendistato di Padre Pio avviene in un periodo in cui copiare pagine intere e mandarle a memoria costituisce un metodo di studio consolidato, forse l'unico. In secondo luogo, egli non scrive per la pubblicazione. Quando usa le lettere di Gemma, si rivolge a destinatari che deve persuadere sia rispetto ai propri progressi spirituali, sia alla natura reale, e non simulata, del suo dolore, che lo tiene lontano dal convento – come si è visto, a quanto pare padre Benedetto non credeva né nei primi né nei secondi, per lo meno inizialmente. Agostino al contrario era molto aperto nei confronti delle inclinazioni mistiche del giovane:

¹⁰ Si veda Mucci (2003).

Godo delle tue divine consolazioni e ne ringrazio di cuore il benedetto Gesù. Ma, se piace al Signore, perché non mettermi a parte di qualche intimità divina? Certo non ne son degno: ma se Dio lo volesse, te ne vorrei pregare per suo amore¹¹.

Ironicamente, l'invito arriva in risposta a una lettera che Padre Pio ha copiato da Gemma. Padre Pio si vede in qualche modo costretto dall'incoraggiamento del direttore spirituale a mantenersi all'altezza delle aspettative.

Come si è detto, Padre Pio prosegue a copiare le lettere di Gemma fino al 6 maggio 1913 (lettera 126), e ne assimila lo stile. Anche la lettera 128 ricorda Gemma Galgani per i temi che tratta: una disobbedienza causa la ritorsione dei personaggi celesti, che cessano di presentarsi a Padre Pio, lasciandolo solo.

6.5 Una fedele infedeltà

Ad ogni modo, Padre Pio comincia a prendere le distanze dalla scrittura di Gemma nel momento stesso in cui se ne appropria. I rari adattamenti che apporta alle lettere della mistica tralasciano proprio i passaggi più radicali, erotici, come ad esempio:

¹¹ Padre Pio (1971, lettera 69, 16 marzo 1912).

Capitolo 6. *Il rapporto tra Padre Pio e Gemma Galgani*

Povero Gesù! Stamani pure si è abbassato a venirsi a sporcare le mani con me: mi si è fatto sentire più del solito. Mio Dio! Gesù immenso, ed io nulla ... Lo tengo ancora con me, lo stringo, lo abbraccio: è mio, tutto mio¹².

Inoltre, possiamo comparare questi due passi:

Gemma - E Gesù facendosi sentire forte forte, mi disse: 'O figlia, siccome l'amore si *dimostra col* dolore, tu d'ora in poi lo sentirai acuto nello spirito, e più tardi acuto nel corpo'¹³.

Padre Pio - Ma Gesù mi ha fatto sentire assai più la sua voce *al mio cuore*: 'Figlio mio, siccome l'amore si *conosce nel* dolore, lo sentirai acuto nello spirito, e più acuto ancora lo sentirai nel corpo'¹⁴.

Abbiamo segnalato le differenze con il corsivo. Come leggiamo, il Gesù che parla a Gemma si materializza di fronte a lei, è fatto di carne, mentre Padre Pio parla di una voce che sente nel cuore. Probabilmente non vuol dare l'impressione di

¹² Indirizzata a Madre Armellini, febbraio 1901, in Galgani (1941). Abbiamo controllato che I passi 'censurati' da Padre Pio fossero presenti nell'edizione in suo possesso, ovvero Galgani (1909). Padre Pio ricopia parte dello scritto nella sua lettera 111, dicembre 1912 - cfr. Padre Pio (1971).

¹³ Galgani (1941), indirizzata a Monsignor Volpi, ottobre 1900. Corsivo nostro.

¹⁴ Padre Pio (1971), lettera 45, settembre 1911. Corsivo nostro.

essere matto oppure poco umile. Padre Pio corregge poi la santa, la cui posizione sfiora il masochismo, risolvendo il problema del rapporto tra amore e dolore in termini cognitivi (il dolore fa conoscere l'amore). In sostanza, nel copiare Padre Pio *interpreta*, de-potenziando la radicalità del misticismo di Gemma. Un altro esempio è la lettera che Padre Pio invia a Padre Agostino il 13 febbraio 1913, che riprende la lettera di Gemma a Mons. Volpi del 12 settembre 1899. La lunga missiva originale presenta una complessa struttura drammaturgica, che viene riassunta e interpretata da Padre Pio. Ma è più interessante ciò che Padre Pio omette, ovvero i passi più scandalosi:

'Sai, figlia mia, in che maniera io mi diverto a mandare croci alle anime a me care? Io desidero possedere l'anima loro, ma intera, e per questo la cirondo di croci, e la chiudo nelle tribolazioni, perché non mi scappi di mano'

[...]

'In quel medesimo calice io ho posto le mie labbra, e tu stessa voglio che vi bevi'

[...]

'Quando sarò il tuo sposo di sangue, - diceva Gesù - io ti vorrò, ma crocefissa; mostrami l'amore tuo verso di me, come io ho mostrato verso di te, e sai come? Soffrendo pene e croci senza numero'.

Padre Pio tralascia l'autoritratto di Gemma come sposa inchiodata alla croce, probabilmente a causa

del suo violento erotismo, e così pure quello di un Cristo che gode nel causare sofferenze ai propri cari. Anche l'accesa annotazione sulle labbra che si pongono dove Altri hanno poggiato le proprie è censurato. Inoltre, in questo taglia e cuci Padre Pio aggiunge qua e là relazioni di causa-effetto («perché niente prevarrà contro coloro che gemono sotto la croce»): in questo modo Padre Pio sposta le considerazioni di Gemma dal discorso mistico a quello teologico.

6.6 Virilizzare la mistica

Le ragioni del distacco di Padre Pio dalla scrittura di Gemma risiedono nel fatto che quest'ultima è, in fondo, deliziosamente femminile. Non si tratta solo di correggere il genere dell'io narrante. Talvolta Padre Pio associa la Vergine a Gesù, e talvolta lo sostituisce del tutto, con effetti che non sono del tutto soddisfacenti, perché non è concesso a un frate il violento trasporto che Gemma prova nei confronti del Cristo, non solo per ragioni di pudore, ma perché Maria è associata alla maternità verginale. Vi è inoltre un altro tratto importante che differenzia la mistica maschile da quella femminile. La prima ha una relazione importante con la letteratura medioevale cavalleresca. Come un cavaliere di fronte al pericolo che

improvvisamente gli si presenta davanti, il mistico *esita*. Al contrario, la mistica femminile non conosce alcuna esitazione¹⁵. Insomma, la ricerca di Padre Pio era destinata a un certo punto a discostarsi dalla scrittura femminile, in troppi punti decisamente sconveniente. Probabilmente questa è una delle ragioni che lo portano a concentrarsi su autori come Gaetano Maria da Bergamo e Giovan Battista Scaramelli, garanzia di tradizione.

6.7 Il debito con Giovanni Battista Scaramelli

È noto che Scaramelli è la fonte dell'episodio, molto famoso, della lotta contro il gigante¹⁶. Si tratta di una visione che in seguito sarà riportata da tutte le agiografie e diverrà perfino oggetto di uno splendido mosaico di Rupnik, che compone il ciclo della cripta e della rampa inferiore della chiesa di San Pio a San Giovanni Rotondo. La lotta è tratta dal *Direttorio ascetico* di Scaramelli¹⁷. Ma i passi ricopiati non si limitano a questo. Ad esempio, nella lettera a Padre Benedetto datata 4 agosto 1917, Padre Pio scrive:

¹⁵ Si veda il saggio di Vuarnet in De Certeau et al. (1986).

¹⁶ Padre Pio (1971), pp. 1280-1284.

¹⁷ Scaramelli (1784), pp. 367-368.

Capitolo 6. *Il rapporto tra Padre Pio e Gemma Galgani*

Satana con le sue arti maligne non si stanca di muovermi guerra e di espugnare la piccola fortezza, col prenderla d'assedio per ogni dove. Insomma satana è per me come un potente nemico, che risoluto di espugnare una piazza, non si contenta di assalirla in una cortina o in un bastione, ma tutta per ogni parte la circonda, in ogni parte la assalta, in ogni parte la tormenta¹⁸.

Anche in questo caso il passo è copiato alla lettera da Scaramelli¹⁹. Come hanno evidenziato Melchiorre de Pobladura e Alessandro da Ripabottoni, curatori dell'epistolario, il direttorio del Padre Gesuita è la fonte dei consigli spirituali di Padre Pio ai propri direttori. Infatti, sia Padre Benedetto sia Padre Agostino chiedono spesso consigli al giovane frate, il quale – col tempo – rovescia il rapporto di direzione spirituale. Scaramelli gli fornisce dottrina sicura per sostenere le sue due “guide”, come accade nella lettera del 2 agosto 1913 a proposito della vanagloria:

Questo vizio intanto più è da temersi in quanto non ha una virtù contraria per combatterlo. Infatti ogni vizio ha il suo rimedio e la virtù contraria; l'ira si atterra con la mansuetudine, l'invidia colla carità, la superbia coll'umiltà e

¹⁸ Padre Pio (1971, lettera 414).

¹⁹ Scaramelli (1784), p. 225.

via, via dicendo; la sola vanagloria invece non ha virtù contraria per essere combattuta²⁰.

In passaggi come questo, Padre Pio compendia le considerazioni dello Scaramelli sullo stesso tema²¹.

6.8 La riflessione sulla mistica

Nel periodo del distacco da Gemma, a partire da giugno del 1913, Padre Pio abbandona l'immediatezza delle visioni e dei fatti soprannaturali che ha fin qui narrato. La lettera 130 riporta una vera e propria notte dello spirito, che si direbbe ispirata a Giovanni Della Croce²²; nella lettera 133 (20 giugno 1913), discetta della distinzione tra visioni spirituali e immaginarie. Il suo diventa allora un discorso *sulla mistica*, e si apre una nuova fase della sua scrittura. Ad esempio, nella lettera 157 (13 novembre 1913) sperimenta la tessitura di un ordito intorno a una trama di citazioni veterotestamentarie, come abbiamo visto nel capitolo precedente a proposito della scrittura di Teresa di Lisieux. Nella lettera 176 (9 febbraio del 1914) allude ancora

²⁰ Padre Pio (1971, lettera 141).

²¹ Scaramelli (1784), p. 343.

²² Giovanni della Croce (2006).

all'itinerario descritto da Della Croce, nel descrivere il proprio nuovo stato spirituale ('Adesso è Dio stesso quello che immediatamente agisce ed opera nel centro dell'anima senza del ministero dei sensi sia interni che esterni').

6.9 Padre Pio revisionista mistico

Come si è già detto, la coazione a copiare è spesso giustificata dai difensori di Padre Pio come frutto di momenti di crisi. Questi collocano nel 1922 la stesura dei ricordi sull'episodio del gigante, nel pieno delle inchieste del Sant'Offizio, e il gigante diventa simbolo delle tribolazioni cui il frate, ormai stigmatizzato, deve resistere²³. Vorremmo qui offrire una diversa interpretazione. Come abbiamo visto, Padre Pio copia senza dir nulla ai propri direttori spirituali, e attende le loro risposte a scritti che appartengono ad esperti teologi morali e santi. Si direbbe che li metta alla prova. Non solo, ma si appropria di libri sulla direzione spirituale, che gli permettono di assumere una prospettiva critica sui suoi direttori, i quali si rivelano senza dubbio inadeguati, deboli, al punto che il rapporto con loro pian piano si pareggia e addirittura si

²³ L'interpretazione è stata proposta da Mischitelli (2015), pp. 42 - 43.

ribalta. Ma nemmeno questo è sufficiente: Padre Pio si appropria degli scritti mistici e sulla mistica trasformandone il segno, per poi distaccarsene criticamente nel tentativo di elaborare una via personale.

Può tornare utile qui la nozione di *revisionismo*, che è stata proposta nell'ambito della critica letteraria²⁴. Il poeta, che in fondo del mistico è spesso erede, si trova in un rapporto paradossale con una tradizione da cui *non può* prescindere ma dalla quale *deve* distaccarsi. I suoi tradimenti si consumano in un certo numero di possibilità.

- 1) *Clinamen (Scarto)*: il poeta/mistico segue accuratamente il precursore fino a un certo punto, dopo di che se ne discosta in una direzione inedita;
- 2) *Tessera*: il poeta/mistico 'porta a compimento' il lavoro del precursore componendo frammenti per ottenere un tutto compiuto;
- 3) *Kenosis*: autoumiliazione in rapporto al precursore, compiuto in modo tale che il precursore stesso ne risulta de-assolutizzato;
- 4) *Demonizzazione*: il poeta/mistico si lascia pervadere da uno spirito che in realtà *non è* quello del precursore, ma lo trascende. Anche in questo caso, il precursore perde la sua aura di unicità;

²⁴ Si veda in partic. Bloom (1973).

5) *Askesis*: il poeta/mistico si autolimita in rapporto all'umano (e dunque anche al precursore) operando una rinuncia che finisce per coinvolgere il precursore stesso;

6) *Apophrades*: nella propria ultima fase, il poeta/mistico che si è allontanato dal precursore lascia che ritorni ad abitare la propria opera come un fantasma. In questo modo, non è il precursore che appare come autore dell'opera dell'epigono, ma al contrario l'epigono appare come autore del precursore.

Non è difficile vedere la fantasmatica apparizione del gigante come un caso di *Apophrades*: la mistica antica infesta come uno spettro quella di Padre Pio. Il rapporto con Gemma è evidentemente quello del *Clinamen*, poiché la santa viene seguita pedissequamente e poi abbandonata al bisogno con una brusca torsione. Il recupero di Scaramelli, della sua dottrina e della demonologia bellica sembra invece un caso di *demonizzazione*, poiché a pervadere Padre Pio non è l'autore, ma la cultura che lo ha prodotto. Padre Pio presenta la propria esperienza come caso canonico rispetto al percorso mistico di Giovanni della Croce, e in questo si fa *tessera* che lo porta a compimento; della *Kenosis* non occorrerebbe nemmeno parlare, dato che essa coinvolge l'intera tradizione

cristiana, a partire dai Padri della Chiesa, ed è conseguenza inevitabile dei voti di Padre Pio; mentre la *askesis* è piuttosto il punto di partenza dell'intera ricerca, ovvero la sperimentazione linguistica di cui si è detto nello scorso capitolo, e che porta la soggettività del mistico all'autoannientamento.

6.10 Conclusione

In realtà confessiamo di essere ricorsi a un piccolo trucco. Poiché la teoria del revisionismo poetico è fortemente ispirata alla mistica (in particolare, gnostica ed ebraica), non è affatto strano che funzioni nel caso di Padre Pio, e che spieghi l'apparente paradosso per cui l'appropriazione niente affatto originale delle scritture altrui lo abbia portato a padroneggiare questo genere letterario al punto da divenirne un maestro. Preferirei però riconnettermi ai due capitoli precedenti per sottolineare un aspetto: Padre Pio è solo un medium, un tramite attraverso il quale un discorso mistico, che lo trascende come entità individuale, si propaga e si perpetua. Il linguaggio della nuova "invasione mistica" - per dirla con Brémond - del principio del '900 si preserva dai tentativi del Sant'Offizio di estirparla, e sopravvive, seppur privata della radicalità originaria, nella

produzione di Padre Pio, al punto che i legami della sua opera col proprio contesto vengono dimenticati e sono oggetto dell'attuale riscoperta solo a partire dal nuovo millennio, molto dopo la sua riabilitazione e la santificazione. Insomma, se la mistica di Padre Pio ha valore è per la sua occulta polifonia, perché in essa parlano Teresa di Lisieux, Gemma Galgani, Gaetano Maria da Bergamo, Giovan Battista Scaramelli, Giovanni della Croce, e chissà quanti altri, per il coesistere in essa di passioni indicibili e di ragione speculativa, il cui autore materiale, come nel caso della maggior parte dei teoremi e delle preghiere, non ha in fondo alcuna rilevanza.

Riferimenti bibliografici

1 - Letteratura mistica

Gaetano Maria da Bergamo
(1763) *Il cappuccino ritirato per dieci giorni in se stesso*, Roma, Komarek.

Galgani, Gemma
(1909) *Lettere ed estasi della serva di Dio Gemma Galgani raccolte dal p. Germano di S. Stanislao passionista*, Roma, Tipografia pontificia dell'Istituto Pio 9. Artigianelli S. Giuseppe.

(1941) *Lettere di s. Gemma Galgani disposte ed annotate per cura della Postulazione dei pp. Passionisti*, Roma, Postulazione dei pp. Passionisti.

(1958) *Estasi – Diario – Autobiografia - Scritti Vari*, Roma, Postulazione generale dei Passionisti [1997].

Giovanni della Croce

(2006) *Notte oscura*, Roma, Città nuova.

Padre Pio da Pietrelcina

(1971) *Epistolario*, a cura di M. da Pobladura e A. da Ripabottoni, San Giovanni Rotondo, Edizioni 'Padre Pio da Pietrelcina' [3rd ed. 1987], vol. I.

(1984) *Epistolario*, a cura di M. da Pobladura e A. da Ripabottoni, San Giovanni Rotondo, Edizioni 'Padre Pio da Pietrelcina', vol. IV.

Scaramelli, Giovanni Battista

(1784) *Direttorio ascetico, in cui s'insegna il modo di condurre l'anime per vie ordinarie della grazia alla perfezione cristiana, indirizzato ai direttori dell'anime*, Venezia, Antonio Zatta e figli [1752].

Teresa di Lisieux

(1997) *Storia di un'anima*, Casale Monferrato, Piemme.

2 – Studi sulla religione

Billanovich Liliana; Mongini Guido; Stroppa Sabrina (a cura di)

(2011) *Misticismi e santità carismatica nel primo Novecento tra storia, religione e politica: donne e sacerdoti, esperienze e scritture, interventi del Sant'Uffizio*, Ricerche di Storia sociale e religiosa, nuova serie, 79, gennaio-giugno 2011, Roma, Edizioni di Storia e letteratura.

De Certeau, Michel; Panier, Louis; Hassoun, Jacques; Vuarnet, Jean-Noël

(1986) *Le discours mystique: approches sémiotiques*, Documents de Travail et pré-publications, series B, 150-151-152, Urbino, Centro Internazionale di Semiotica e Linguistica.

Foucault, Michel

(2004) *Sécurité, Territoire, Population*, Parigi: Gallimard (Tr. It. Napoli P. *Sicurezza, territorio, popolazione: corso al Collège de France (1977-1978)*, Milano: Feltrinelli, 2005).

Katz, Steven T.

(2013) 'General Editor's Introduction' in *Comparative Mysticism: An Anthology of Original Sources*, Oxford, Oxford University Press.

Mischitelli, Angelo Maria

(2015) *Padre Pio: un uomo un santo*, Roma, Sovera edizioni.

Mucci, Giandomenico

(2003) 'Santa Gemma Galgani e San Pio da Pietrelcina. Plagio o identificazione?', in *La Civiltà Cattolica*, 154, vol. 2, book 3670.

Prandi, Alfonso

(1966) *Religiosità e cultura nel '700 italiano*, Bologna, il Mulino.

3 – Altri studi

Bloom, Harold

(1973) *The Anxiety of Influence*, Oxford, Oxford University Press (trad. it. *L'angoscia dell'influenza*, Milano, Feltrinelli, 1983).